

L'INTERVENTO

# Una città che funzioni Iniziamo a farla ora



di FRANCESCO GURRIERI

**OGGI**, a chi amministra una città non si chiede alcun sconvolgimento delle cose umane, piuttosto di governare al meglio la complessità della realtà. Abbiamo alle spalle le grandi metamorfosi urbane e l'idea della città "invincibile" e "resiliente" predicata da Gottmann e poi da Giandomenico Amendola e gli amici del Massachusetts Institute of Technology (proprio qui a Firenze). Prendiamo atto positivamente dell'impegno pragmatico del nostro sindaco nel cammino del suo mandato e rimandiamo, per ora, il discorso sull'assedio del turismo e la prospettiva del "numero chiuso" o dei "contatori per i turisti", come ci hanno detto il sottosegretario Dorina Bianchi e il ministro Franceschini. Dunque, si coprono le buche, si realizza la tramvia, ci si impegna per l'adeguamento e la manutenzione delle scuole e dei sottopassi, si ricuce la ferita del lungarno (in modo non proprio felice), si tentano nuove sistemazioni del piazzale Michelangelo e di piazza del Carmine, si cerca una regolamentazione merceologica dell'uso del centro storico.

**NELL'EDITORIALE** di domenica il direttore Carrassi invitava a programmare un equilibrio fra turismo e salvaguardia delle nostre fragili città d'arte: ecco, credo che questo ineludibile equilibrio possa e debba partire subito, con la fortunata coincidenza di una disponibilità di risorse che la città non ha mai avuto dai tempi di La Pira per l'Isolotto e poi per Sorgane. Potenzialmente, si tratta di investimenti stima-

ti in diversi miliardi da guidare e spendere correttamente. "Invest in Florence" è una mappa appetibile, capace di riossigenare la città, a condizione che, di ogni capitolo, non si dimentichi la buona quota di interesse pubblico. Non solo, ma che l'occasione sia incentivata (per Assoindustriali, sistema bancario e Camera di commercio) per riaggregare quella massa imprenditoriale qualificatissima che l'area fiorentina aveva e che sembra semidispersa nel sistema della modernità liquida "baumaniana".

**HO APPREZZATO** l'intervento del vicepresidente dell'Ance, al quale è auspicabile un avvicinamento dei sindacati di settore. C'è bisogno di tutti per risollevarci. Ciò detto, va rilevato che non tutto brilla: vi sono casi che aspettano maggiore attenzione: le Gualchiere di Rèmole e la Villa di Rusciano, dove non bastano le indicazioni di "Invest in Florence", dove la tutela del monumento e l'uso pubblico debbono avere primazia. Sulle Gualchiere la testimonianza didattica-museale attiva deve avere la prevalenza e l'iniziativa non può esser lasciata al privato: ci si accordi col comune di Bagno a Ripoli e si faccia un progetto mirato.

E su Rusciano occorre aver certezza del restauro del parco e del testo architettonico garantito nella compatibilità d'uso. Insomma, si è detto di un'affascinante sfida di questa stagione ed è veramente così. A condizione che si sappia condurre questa opportunità con saggezza, tenendo ferma la stella dell'interesse comune e della solidarietà. Né va trascurato il rapporto urbano con i comuni contermini. Leonardo Bruni, all'aprirsi del Quattrocento fu il cancelliere umanista che cantò Firenze come "urbs perfecta". A noi basta una buona città che funzioni.

